

**RELAZIONE A SEGUITO DEL RESTAURO
DELL'ORGANO DEL MONASTERO CISTERCENSE
DEDICATO ALLA SANTISSIMA TRINITÀ
IN
CORTONA**

Descrizione dello strumento

L'organo della Chiesa pubblica del monastero cistercense della SS. Trinità di Cortona è stato costruito, come testimoniato dal cartiglio applicato al frontalino, da:

*N° 242
Agati Giosuè e Figli
Fabbricanti d'Organi
Costruirono l'Anno 1833
IN PISTOIA*

Lo strumento, costruito con tipologia di “organo positivo” è racchiuso entro una cassa lignea indipendente. Il prospetto è formato da 17 canne in stagno, distribuite a cuspide con ali in unica campata; presenta bocche con andamento contrario alla sommità delle canne, profilo piatto e labbri superiori a mitria. La facciata è formata da canne appartenenti al registro Principale a partire dal Fa2.

La cassa è dipinta con tinta in tonalità verde; il colore originale è visibile all'interno delle antine di chiusura del prospetto. L'esterno del mobile è stato riverniciato, in epoca antica, con pittura di analoga cromia.

Curiosamente, lo strumento, posto a pavimento, era addossato ad una parete, impedendo l'operazione di

accordatura dei registri ad ancia, ispezionabili dal retro dell'organo. Il manufatto è stato ricollocato staccato dalla muratura come suggerito dalle dimensioni di una tavola di passo d'uomo ritrovata all'interno del basamento.

La tastiera, posta in finestra sotto il prospetto, conta 50 tasti con estensione Do1-Fa5 e prima ottava scavezza; la prima ottava richiama la seconda: solo il Principale bassi è reale sino al Do1, costantemente inserito. I tasti diatonici sono coperti in bosso, con frontalino intagliato a chiocciola. I cromatici sono realizzati in legno da frutto tinto nero.

La divisione fra bassi e soprani è posta tra Fa3 e Fa#3.

La pedaliera è del tipo a leggio, conta 8 pedali Do1-Si1 più due comandi per Usignoli (ricostruiti) e Timpano a due canne. Non ha registri propri ed è costantemente unita al manuale.

Le meccaniche sono del tipo tradizionale, con la tastiera sospesa ai ventilabri; presentano catenacci forgiati in ferro e legati in ottone su tavole d'abete.

I registri sono comandati da pomelli torniti in legno posti su una colonna a destra dell'organista. I cartellini sono a manoscritti: presumibilmente originali escluso il secondo, quinto, nono ed undicesimo. Il penultimo cartiglio è mancante, tuttavia è leggibile l'iscrizione di fabbrica a matita.

Un ulteriore pomello posto a sinistra dei precedenti funge da Tirapieno (dall'VIII alla XXII).

Il somiere è del tipo a tiro, costruito in noce ed armato in ottone. I ventilabri sono ad apertura frontale. Sul pavimento della secreta sono posti 10 ventilabri per l'alimentazione delle prime canne di legno del Principale. Il crivello è in legno, con bocche sottostanti. Il registro di Principale ha le prime 8 canne in legno di castagno, tappate e costantemente inserite; le successive 5 canne sono sempre in legno, ma aperte, poste ai lati della cassa e, dal Fa 2 al La 4, è in mostra, con canne in stagno. Le ultime canne sono parimenti in stagno, interne. Le restanti canne labiali sono in piombo calandrato, le tube dei registri ad ancia sono costruite in lamiera di ferro stagnata.

La manticeria è costituita da due mantici a cuneo, movibili tramite corde, posti nel basamento.



DISPOSIZIONE FONICA

PRINCIPALE BASSO [8']

PRINCIPALE SOPRANO

OTTAVA

DECIMA QUINTA

DECIMA NONA

VIGESIMA SECONDA

CORNETTO

CLARONE BASSO [4']

TROMBE SOPRANE

FLAUTO IN VIII

VOCE TREMULA *

* Denominazione errata di “Voce Angelica”

RITORNELLI:

Decimaquinta senza ritornelli

Decimanona rit. Mib 4

Vigesimaseconda rit. Sib 3 e 4

Cornetto III file (XII, XV, XVII) senza ritornelli; la XVII termina al Si 4

Disposizione dei registri sul somiere
dalla facciata:

Principale bassi

Principale soprani

Ottava

Flauto in VIII

Cornetto III

XXII

XIX

XV

Voce angelica sopr.

Clarone bassi

Tromba soprani

Opere realizzate

L'organo è stato smontato in ogni sua parte, debitamente imballato e trasportato nel nostro laboratorio.

Tutte le parti lignee colpite da insetti xilofagi, muffe o micosi sono state trattate con sostanze atte alla disinfestazione. Le eventuali perdite strutturali dovute ad eccessivo degrado sono state suturate incollando innesti di legno nuovo omogeneo per essenza e venatura all'originale.

I materiali ferrosi quali catenacciature, tiranti, molle, sono stati liberati dalle ossidazioni e trattati con protettivi atti a ritardare l'insorgere del fenomeno.

Le parti dipinte con bolo rosso sono state riverniciate con analogo composto.

Come adesivi si è privilegiato l'uso di colle a caldo d'origine animale, reversibili e compatibili con le originali.

La pulitura delle parti è stata compiuta di norma mediante aspirazione, spazzolatura ed allontanamento dei residui con getto d'aria compressa. Sono stati impiegati altresì acqua demineralizzata, deboli solventi volatili o saponi non aggressivi ove necessario a rimuovere le incrostazioni più tenaci, limitando il ricorso a sostanze abrasive, nell'ottica della massima conservazione delle superfici del materiale.

Le parti mancanti sono state ricostruite in copia di parti analoghe del medesimo autore, per confronto con le modalità costruttive impiegate sullo strumento in esame.

La meccanica è stata rimontata con nuovi tiranti in ferro. Sono stati eliminate le corse a vuoto e corretti i giochi troppo ampi. Il funzionamento è stato reso il più silenzioso possibile compatibilmente con la precisione del tocco, attraverso un'attenta calibratura delle molle dei ventilabri ed una scrupolosa taratura del moto dei tasti e delle catenacciature.

I somieri sono stati smontati, puliti e trattati contro il tarlo. Sono state sostituite le pelli dei ventilabri ed accuratamente controllato e regolato il funzionamento delle stecche di registro. E' stata verificata l'impermeabilizzazione dei canali eliminando spaccature e fessurazioni.

Le necessarie rettifiche delle superfici critiche ai fini del perfetto funzionamento dei somieri sono state condotte con metodologie che non comportano asportazione di materiale (eliminazione degli imbarcamenti mediante getto di vapore ed asciugatura su apposite forme sotto pressione, inserimento di piccoli cunei di materiale omogeneo). Per la chiusura delle coperte sono stati impiegati chiodi antichi, disossidati e rettificati, nelle rispettive sedi. L'intervento è stato

completato da stuccatura dei fori dei tarli con cera d'api applicata a caldo e ceratura finale delle parti a vista.

Il crivello è stato restaurato nelle superfici in vista mediante pulitura con gomme non abrasive. Sono stati incollati i cedimenti ed inserite liste di legno a rinforzo dell'intelaiatura per correggerne i cedimenti, con l'inserito di nuovo materiale. Sono stati scrupolosamente controllati i diametri dei fori ospitanti i piedi delle canne, per permettere un corretto e duraturo posizionamento delle medesime.

I mantici sono stati smontati e puliti, quindi sostituite alcune pelli non più in grado di garantire una perfetta tenuta del vento.

I condotti sono stati puliti, controllati, e di conseguenza eliminate eventuali perdite d'aria.

E' stato rispettato l'impianto originale della manticeria, per permetterne la movimentazione manuale come in origine. Sono stati mantenuti, gli originali pesi presenti sui mantici, per la determinazione della pressione del vento.

Le canne di metallo sono state dapprima pulite internamente ed esternamente senza pregiudicare la lettura delle segnature graffite o ad inchiostro, ed in ogni caso senza asportarne la patina superficiale presente sul metallo, operando con getto d'aria compressa e successivamente con acqua demineralizzata e sapone di Marsiglia.

Si è provveduto al riordino del materiale fonico.

Le canne sono state passate sulla forma per recuperare ammaccature e cedimenti, rispettando il più possibile i parametri d'intonazione quali allineamento degli elementi della bocca e l'apertura del foro d'accesso dell'aria al piede.

Sono stati saldati (con cordoni sottili e poco rilevati in modo da ridurre l'impatto dell'intervento sulle condizioni d'elasticità del materiale) gli squarci ed integrati i ritagli presenti alle sommità.

Particolare cura si è posta nel riallineare la corretta geometria di ogni canna che è stata ricostruita basandosi sull'altezza delle bocche e sull'ampiezza naturale della luce. Tutti gli interventi sono stato effettuati sfruttando le naturali aperture delle canne, evitando la dissaldatura delle parti componenti le medesime.

In seguito alla pulizia e messa a forma delle canne e dopo una cauta equalizzazione dell'intonazione, l'organo è stato accordato secondo un temperamento a sesti di comma. Corista A=447,5 Hz alla temperatura di 20°C.

La pressione del vento, determinata dai pesi originali, risulta di 63,5 mm. di colonna d'acqua.